

come egli conosceva un po' il turco così è spedito — si coglie l'occasione della sua presenza — plenipotenziario della resa.

E qui, come pratico del modo di trattare dei Turchi, mentre gli altri suoi compagni temono quasi della loro vita, il M. con grande indifferenza discute nè s'impresiona affatto delle minacce: sa che quando i Turchi alzano la voce lo fanno per vedere com'è l'avversario e l'abbassano tosto quando s'accorgono di aver di fronte un uomo che non sa il timore. E difatti il pascià che pareva prima pronto al sacrificio suo pur di non firmare una gravosa resa, venuto a più miti consigli, cede la città e solo ottiene di aver salva la vita e gli averi. Il M. non sa soltanto eriger trincee e metter le forze nella necessità di arrendersi o nella possibilità di resistere, sa anche essere uomo abile nelle trattative, e se una volta — ancor prima di imprendere il mestiere delle armi — la sua impazienza giovanile gli aveva fatto commettere una leggerezza diplomatica, ora, dopo parecchi anni di vita militare e dopo tante traversie, che gli avevano insegnato le arti sottili per cui si esce dalle difficoltà, sapeva condursi con maggiore accortezza e, conoscendo gli uomini e le loro debolezze, trar profitto da queste. Ed a più alta prova diplomatica è posto subito dopo. Il Papa Innocenzo XI aveva cooperato con aiuti alla buona riuscita delle imprese or ora esposte: era quindi dovere da parte dell'Imperatore dargliene un resoconto, ed il resoconto, nella mente di Leopoldo, doveva essere anche uno sprone a continuare negli aiuti. Quale uomo era più adatto del Marsili alla bisogna? Il M. aveva avuto gran parte nelle vicende della guerra, aveva combattuto ed era quindi nella possibilità di dire con ampiezza e con verità tutto